

Una presa di posizione della Sezione Spettacolo del PCI

Dare battaglia contro la Biennale in vetrina

La decisione di reintrodurre i premi alla Biennale-Cinema di Venezia ha già suscitato legittime preoccupazioni ed allarme tra le forze impegnate nel processo di riforma e di rinnovamento democratico di una delle più importanti istituzioni culturali del paese.

della rassegna veneziana una vetrina privilegiata per la grande industria internazionale del cinema, un doppio superfluo di altre manifestazioni, una sede di interesse minore e di confronti dagli esiti precostituiti.

emarginazioni ed esclusioni, poi, dai circuiti nazionali. In pari tempo, la rassegna deve essere in grado di far luce sugli elementi più innovativi del cinema mondiale, mettendo soprattutto in rilievo le cinematografie che fanno ingresso per la prima volta nella storia del cinema.

La Sezione Spettacolo della Direzione del PCI

Le trasmissioni domenicali della Rete due su Laurence Olivier

Sono a volte imponderabili le ragioni che portano alla nascita di un mito. Per Laurence Olivier, Larry per gli amici (pochi), e i fans (moltissimi), al di là della bravura e dell'abilità, esse sembrano risalire a quel tanto di virilità un po' romantica che, filtrando attraverso le luci del palcoscenico, oltre a procurargli uno stuolo di ammiratrici gli assicurò una lunga carriera di attore (tenuta viva anche da ben tre matrimoni), in film hollywoodiani e inglesi di un certo livello.

Un attore per tutte le stagioni



Laurence Olivier nell'«Otello» in onda oggi

Ma malgrado l'indubbia prestanza fisica la sua era una virilità molto dolce, che infondeva sicurezza, e la cui fama assunse una coloritura fra il divertito e l'ironico quando si seppe che da ragazzino, nel gruppo teatrale dell'All Saint Choir School (che frequentava con il permesso del padre, pastore protestante), aveva ricoperto più di un ruolo femminile rinvierendolo, sembra, il mito dei travestiti di Shakespeare. E se anche aveva debuttato come Bruto, a dieci anni, nel Giulio Cesare, quel tanto di triplice tenerezza che lo rendeva rinomato nelle parti femminili interpretate da adolescente, riuscì a conservarla intatta nella delicatezza sorprendente con cui rese grandi i personaggi maschili che lo hanno fatto famoso.

La sua personalità e del suo mestiere. E forse è proprio per ribadire questo legame che, a casa sua, Olivier ha raccolto un piccolo museo dell'arte drammatica: il collare di merletto del grande Kean, la prima parurea del teatro inglese appartenuta a David Garrick, il pugnale che Henry Irving portava nel Westend.

Il più grande, l'istrione insperato, l'unico Lord (titolo ottenuto nel 1970 qualche anno dopo quello di Sir) della scena inglese. Eppure alle sue interpretazioni non sono mai mancate le critiche anche feroci (come nel caso dell'«Otello» trasmesso oggi pomeriggio e interpretato nel 1963 a cinquantasette anni, lottissimo da alcuni e bistrattato da altri) e neppure grossi cadute, anche se fu ben lontano, sulla scena che invadeva e invade con orgogliosa sicurezza, dall'accusarne i colpi. Anzi proprio in nome di quell'eccellente che aveva reso grandi i

mattoni del passato, interpretò qualsiasi ruolo: è stato Riccardo III e, con la sua aria di angelo biondo malato di spleen, Amleto; ma è stato anche protagonista delle sofisticate commedie di Noe Coward e dell'«arrabbiato» John Osborne, oltre che di Joneso.

L'«Otello» di scena oggi in TV visualizza con molta chiarezza le caratteristiche del suo stile: il modo di usare Shakespeare come l'unico metro possibile di valutazione di un attore; il senso realistico dell'interpretazione del personaggio; l'attenzione ossessiva al trucco e al modo di parlare di un «moro di Venezia» che in questo spettacolo si trasforma in un uomo dell'Africa nera con tanti di caratteri somatici corrispondenti. E del resto Olivier è sempre stato un attore per cui le caratteristiche esterne sono, come sostiene, «una protezione contro l'ansiosità di sentirsi in palcoscenico senza niente da esprimere». Di qui,

M. Grazia Gregori

Incontro col regista Stanley Kramer

Un giovanotto della vecchia Hollywood

«A qualunque età è difficile essere contemporanei, ma se guardo dietro di me credo di non aver mai fatto un film anacronistico»



Il regista americano Stanley Kramer

ROMA — Ha sessantasei anni, appartiene a una delle generazioni «storiche» di Hollywood, ha collezionato ben 85 nomination all'Oscar senza mai riuscire a ghermire una statuetta tutta per sé. Ha diretto grandi film di successo sempre badando, con puntigliosa attenzione, ai retroscena morali dei soggetti. Chi è?

Una come Stanley Kramer (produttore di Uomini, 1950, o Mezzogiorno di fuoco, 1952, entrambi firmati da Fred Zinnemann, del Setteaggi, 1953, di Laszlo Benedek, dell'Ammutinamento del Caine, 1954, di Edward Dmytryk, e degli Esclusi, 1963, dell'allora giovanissimo John Cassavetes; regista della Parata di fango, 1958, di Vincitorio e vinti, 1961, di Questo pazzo, pazzo, pazzo mondo, 1963, della Nave dei folli, 1965, di Indovina chi viene a cena?, 1967) ormai fa fare bella figura anche ai dilettanti delle parole crociate. Non è uno dei grandi seguaci del «cinema come arte», il suo curriculum non è stato immortalato in una dimensione mitologica, ma Kramer può considerarsi un «classico» perché fra i suoi coetanei (i fratelli minori dei Ford, degli Hawks, dei Walsh, dei Wilder) è stato l'unico che ha davvero lasciato un'impronta indelebile. Sulle sue nitide orme, ha trovato un sentiero quel «cinema democratico» americano, armato di passione liberale e spirito dell'emozione dell'ingiustizia, che di tanto in tanto parte come un bulldozer alla conquista della coscienza delle platee popolari.

Ma perché Stanley Kramer, oggi come oggi, fa notizia? Perché lavora, caso più unico che raro alla sua età, a Hollywood, dove la discriminazione è brutale (fra i primi ad emarginare i cineasti anziani, ci sono le società di assicurazione che adducano macabri argomenti tirando sul prezzo) e non cede ragioni, se non le solite, aberranti regole commerciali. In questa resurrezione del regista, naturalmente, il trucco c'è. Stanley Kramer, infatti, si produce da sé.

Di passaggio a Roma con un bastimento carico di progetti (una grossa valigia è per il suo più recente film, Una suera, una donna, un giallo parrocchiale assai morale, di

cui però faremmo volentieri a meno di parlare), Stanley Kramer si interroga brillantemente sul passato, presente e futuro dell'industria cinematografica statunitense.

«Quando lavoravo alla Metro Goldwyn Mayer — racconta Kramer — ci impegnavamo sostanzialmente a sfornare ogni anno tre copioni per Clark Gable, quattro per Spencer Tracy, due per Montgomery Clift, e così via. Era l'epoca dei grandi studios e delle grandi star. Se parlo dei tempi andati, non provo esattamente nostalgia, perché mi ritengo fiero di aver contribuito ad affossare quel sistema. Però, non sarei sincero se non dicessi che quegli attori erano effettivamente straordinari, e mi piacevano parecchio le cose che facevamo. Tanto è vero, che il mio prossimo film l'ho scritto sulle misure di tre divi di mezza età, Jack Lemmon, Walter Matthau e Sidney Poitier».

Oggi come funziona, invece, Hollywood?

«Adesso, al posto dei "ban-

diti" di una volta, come Samuel Goldwyn — prosegue Kramer — ci sono le multinazionali, che possono radere al suolo la "Mecca del cinema" se un paio di film miliardari fanno fiasco. Si tratta di produttori che magari hanno fatto i soldi col petrolio. Ci mettono un attimo a fuggire da Hollywood se intuiscono che il business non è redditizio quanto le loro precedenti attività. D'altra parte, lo star system non è più una botte di ferro. I giovani vanno e vengono come meteore. Fanno film così d'evanescenza, che l'evanescenza ne diventa addirittura il soggetto. Come se si potesse risolvere il problema dell'inquinamento con la fantascienza! Ma ce ne sono anche altri di giovani, quelli del "film d'autore". Questa tendenza del film d'autore, che è un po' una civetteria europea, mi sembra altrettanto rischiosa. Un film è il prodotto di troppi contributi per essere l'immagine a tutto tondo del regista. Lo prova il fatto che di rado si riesce a realizzare esattamente ciò che si aveva

in progetto. Eppoi, a parte Chaplin, che faceva tutto lui, riuscendo persino a minimizzare un "mostro" come Marlon Brando, non conosco altri autori cinematografici davvero tali. Cui tempi che corrono, un altro Chaplin mi pare improbabile...»

Allora, questi giovani di Hollywood sarebbero bolle di sapone?

«Intendiamoci, è bello essere giovani — dice Kramer — ma non è necessariamente giusto. Non significa niente, ecco tutto. A qualunque età, è difficile essere contemporanei. Dieci anni fa, si sosteneva che Easy Rider era il ritratto definitivo della seconda metà del nostro secolo. A rivederla ora, quel film pare decrepito. Ti rendi conto quant'è difficile capire i cambiamenti che ci passano tutti i giorni sotto gli occhi? Questo è stato sempre il mio dilemma. Io sono sempre in conflitto, ogni mattina mi chiedo se sono vivo. Ma se guardo dietro di me, credo sinceramente di non aver mai dato al pubblico un film anacronistico, bello o brutto non

importa. Non è stato facile, credimi, leggere i segni del tempo, e tornare continuamente sui propri passi. Da ragazzo, quando mi masturbavo, mi dicevano che sarei diventato cieco, e io stesso, quando mio figlio teneva il giradischi a tutta birra, gli garantivo che un giorno sarebbe stato sordo. Quante sbronze. Le cose che accadono sono ben altre, e ci vuole tutta la buona volontà per capirle. Per esempio adesso credo di aver capito che l'economia statunitense presto sarà retta esclusivamente dalle donne e dalle minoranze razziali. Perché? Perché una donna e un negro percepiscono stipendi più bassi di un uomo bianco che ricopre lo stesso ruolo sociale, quindi la recessione ci spingerà ad utilizzare sempre di più questi "sottocapitali". Un paradosso affascinante, no?». Torniamo al cinema. Questi nuovi produttori di Hollywood, benché neofiti, non sono tuttavia più sensibili di quelli di un tempo?

«Certo, questi produttori indipendenti si impegnano di più da un punto di vista creativo — risponde Kramer — ma sono ossessionati dalle indagini di mercato che collocano la maggioranza del pubblico cinematografico tra i diciotto e i ventitré anni. Capisci bene che se ci si convince di dover fare film soltanto per questi spettatori, presumendo in maniera astratta ciò che può essere loro gradito, si finisce col camminare sull'orlo del baratro dell'Idiozia».

Domande a raffica. Il cinema italiano?

«Dico Fellini sapendo di far torto a tanti altri. Ma con Fellini, in un certo senso, ci sono cresciuti insieme».

Il maccartismo?

«Disgusting!».

L'Oscar irraggiungibile?

«Preferisco sempre che mi si domandi perché non ho avuto un Oscar anziché il contrario. Davvero, non ci tengo. Eppoi sono giovane, e forse un giorno l'avrò. Sono giovane perché faccio ancora questo lavoro che consiste nell'aspettare la gente che non viene, il sole che non esce, l'attore che non ha smaltito la sbronza. Il cinema non è un mestiere, è un miracolo».

David Grieco

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 10.20 MESSA
12.15 AGRICOLTURA DOMANI - «Landsat»
13 TG L'UNA Rotocalco della domenica
13.30 TG1 NOTIZIE
14-19.50 DOMENICA IN... Presentata da Pippo Baudo
14.15 NOTIZIE SPORTIVE
14.20 DISCO RING
15.20 IL BALLETO CLASSICO - «Rencontre» musica di Rachmaninoff - Dal Teatro Bussoladomani
16 NOTIZIE SPORTIVE
17 90. MINUTO
17.20 ATTENTI A QUEI DUE - Telefilm «Una ragazza che sapeva troppo» - Con Tony Curtis e Robert Moore
18.10 NOTIZIE SPORTIVE
18.15 CAMPIONATO DI CALCIO - Una partita di serie B
20 TELEGIORNALE
20.40 L'EREDITA' DELLA PRIORA di A.G. Majano, F. Castronuovo e V. Di Mattia dal romanzo di Carlo Alianello, con Giancarlo Prete, Luigi La Monica, Alida Valli, Edda Soligo, Antonella Munari (4.)
21.50 LA DOMENICA SPORTIVA
PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
23.10 TELEGIORNALE - Che tempo fa

Rete 2

- TG2 ATLANTICO - Dibattito sui fatti del mondo
12.30 QUI CARTONI ANIMATI - Le peripezie di Mister Magoo - «Torna a casa Mc Barker» - «La fontana della giovinezza»
TG2 ORE TRIDIC
13 TUTTI INSIEME COMPATIBILMENTE: presenta Nanini Leo Spettacolo di giochi e intrattenimenti
15.15 DOTTORI IN ALLEGRIA - Telefilm «Loftus il terribile», diretto da Alan Wallis

- 15.45 TG2 - DIRETTA SPORT - Telecronache di avvenimenti sportivi dall'Italia e dall'estero: Milano: pattinaggio su ghiaccio, campionati mondiali di velocità; Torino: Ippica - Premio Costa Azzurra di trotto
17 POMERIDIANA - Spettacolo di prosa, lirica e balletto presentati da Giorgio Albertazzi; Laurence Olivier - Un mito del teatro «Otello» di Shakespeare.
18.40 TG2 - GOL FLASH
19 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A
19.50 TG2 - STUDIO APERTO
20 TG2 DOMENICA SPRINT
20.40 A TUTTO GAG - Regia di Romolo Siena - Con Stefania Marchini, Sydney Rome, Formica
21.45 TG2 DOSSIER - Il documento della settimana
22.10 TG2 STANOTTE
22.55 QUANDO SI DICE JAZZ PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere

Rete 3

- 14.15 TG3 - DIRETTA PREOLIMPICA - Telecronache a diffusione nazionale di una manifestazione sportiva regionale in preparazione alle olimpiadi di Mosca - Trento: Nuoto, meeting europeo giovanile
18.15 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
18.30 INCONTRO CON RAFFAELLA DE VITA
19 TG3 - Fino alle 19.05 informazione a diffusione nazionale dalle 19.05 alle 19.15 informazione regione per regione
19.15 TEATRINO - Faust della Compagnia «L'uovo»
19.20 CARISSIMI, LA NEBBIA AGLI IRTI COLLI...
20.30 TG3 - LO SPORT - Cronache, commenti, inchieste.
21.15 TG3 - SPORT REGIONE - Edizione della domenica
21.30 VENT'ANNI PER VENTICINQUE MINUTI - Un metro che si chiama desiderio
22 TG3
22.15 TEATRINO - «Faust» della compagnia «L'uovo»

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 8.10.10, 13.19, 20.20, 21, 23, 6. Risse gio musicale, 6.30. «Non ho parole»; 7.20: Intervallio musicale; 8.40: La nostra terra! 9.30. Messa; 10.10. GR1 flash, 10.43: I grandi del jazz, 11.30. Barocco e Roma, 12. Raly; 12.30: «Stadioquizz»; 13.15: «Il Calderone»; 14.50: Il più venuto e...; 14.50. «Carta bianca»; 15.50: «Tutto il cal-

Radio 2

- GIORNALI RADIO: 8.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.35, 16.35, 18.30, 19.30, 22.30;

Radio 3

- GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 18.40, 20.45 e 23.55; 6: Quotidiana Radiotre; 12: Il tempo e i giorni; 13: Disco novità; 14: Recital del duo Pourmier-Ponda; 15: Musica di festa; 16.20: Invito all'opera; «Kovancina» di Mussorgski; 20: «Pranzo alle otto»; 21: Concerti di Milano; direttore Gary Bertini; 22.40: Pagine da Oblomov; Ivan Goncharov; 23: Il jazz; 23.55: Ultime notizie.

Audi 80 per gli anni ottanta! 6 anni di garanzia anticorrosione per la carrozzeria Audi 80GL: 1300cmc-60CV-148kmh Audi 80GLS: 1600cmc-85CV-165kmh Audi 80GLE: 1600cmc-110CV-181kmh Audi 800 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili. del Gruppo Volkswagen